

*Quasi papavere et sesamo
sparsa: resilienza o
subsidenza della scuola
italiana?*

La scuola al centro del dibattito politico?



Da marzo 2021 al maggio 2021 sono stati presentati da parte di vari partiti italiani e dei loro esponenti 1.637 atti di indirizzo e controllo alla Camera e al Senato con argomento scuola: ordini del giorno, interrogazioni, interpellanze, risoluzioni e mozioni.

La scuola al centro *anche* (come se non bastasse...) dei dibattiti dell'opinione pubblica?

Linee guida del presente intervento: "Sinceridicio sì, ma in allegria"

Ogni mattina, in Africa, una gazzella si sveglia e comincia a correre. Ogni mattina, in Africa, un leone si sveglia e comincia a correre. Poiché non siamo in Africa e correre fa comunque fatica, ogni mattina, in Italia, qualcuno si sveglia e comincia a parlare di scuola (P. Podolak)



L'eterna riforma del sempre uguale

Il sentire collettivo e i politici esprimono più volte l'opinione che la scuola pubblica italiana non funzioni adeguatamente ed auspicano delle riforme dell'istituzione

Bianchi, 04.05.2021: "Serve un'ampia riforma".

Bianchi, 01.07.2021: "per la riforma della scuola bisogna guardare a don Milani" (cf. qui sotto)

"Ma quanto mi riformi?" (una slide sola non basta)

Solo alcuni passaggi degli ultimi 20 anni:

- 1997: Riforma Berlinguer
- 2003-2005: Riforma Moratti
- 2006-2007: Riforma Fioroni
- 2008: Riforma Gelmini
(cf. immagine)



(continua...)

- 2015: Riforma "La Buona scuola" (Giannini/ Renzi)
- 2017: Riforma "La Buona scuola"-bis (Fedeli)





Dai frutti conoscerete l'albero...
(NSGC)

Non sempre ciò che vien dopo è
progresso
(A. Manzoni)

I cambiamenti che vediamo sono frutto di
RIFORME PEGGIORATIVE

Il livello di preparazione per gli alunni in uscita dalla scuola in Italia è in costante calo (cf. dati OCSE-PISA 2018), presumibilmente in vertiginosa accelerazione in tempo di pandemia

"I tempi sono cambiati" non è una spiegazione adatta a chi voglia evitare di offendere la propria intelligenza.

**Facciamo un
paragone...**



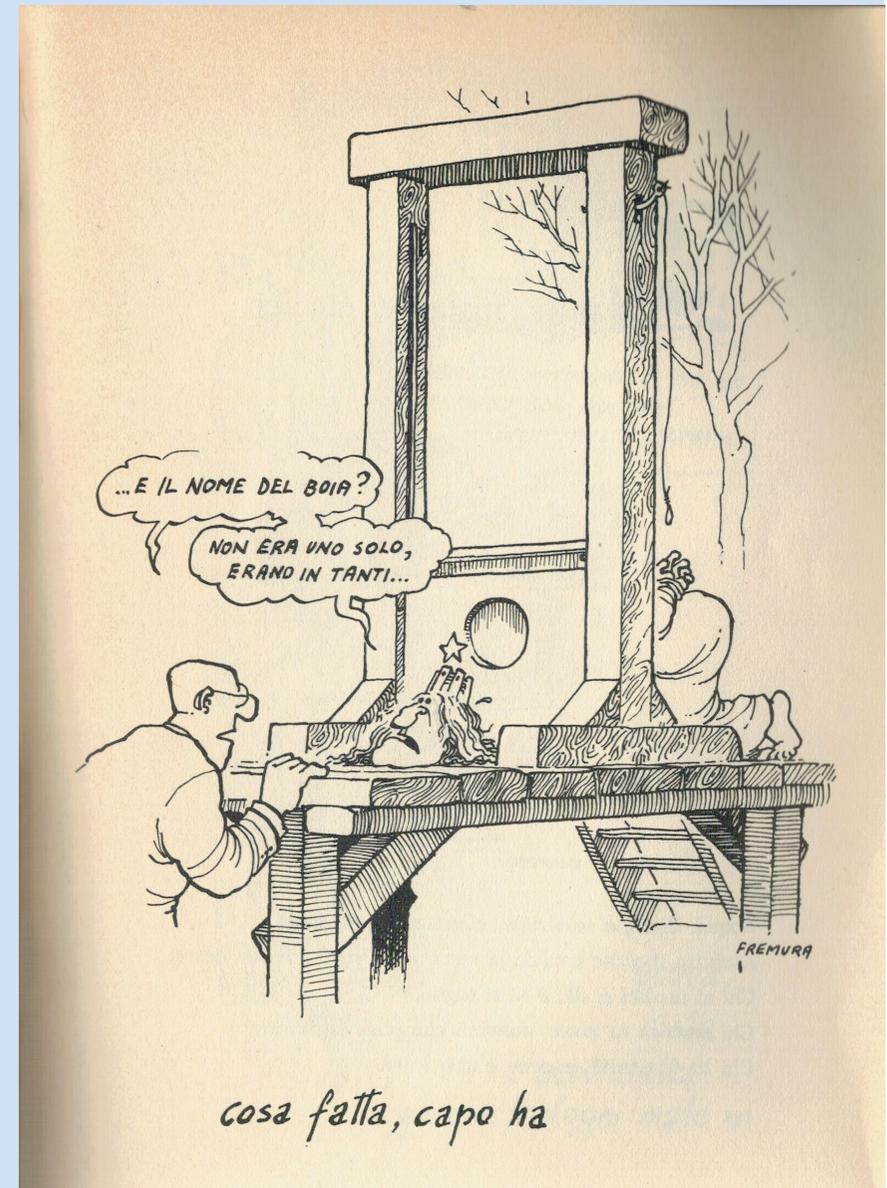
"Mi spiace signora, anche solo vent'anni fa la sua malattia si sarebbe curata con un'iniezione di penicillina, **ma adesso i tempi sono cambiati**"...

Quasi papavere et sesamo sparsa:
una scuola artificialmente edulcorata?

A parere di chi parla, il più grave aspetto del "cambiamento dei tempi" consiste in un distacco che pare incolmabile fra teoria (e per certi aspetti burocrazia) e realtà. La scuola italiana è affetta a livello generale da una **dissonanza cognitiva**?

Le sette piaghe della scuola italiana

1. Instabilità normativa.
2. Normative la cui attuazione è evidentemente irrealizzabile.
3. Eccesso di mansioni burocratiche a carico dei docenti.
4. Eccesso di attività progettuali.
5. Perdita di importanza dello specifico delle singole discipline.
6. Condizionamenti esterni nelle scelte didattiche e valutative del docente.
7. Perdita di equità valutativa (= "Ti piace vincere facile").



1. Instabilità normativa

La scuola italiana ha vissuto sei riforme in vent'anni (cf. sopra), per una media approssimativa di una ogni 3 anni. La riforma precedente non fa in tempo ad entrare a regime e già viene sostituita dalla successiva.

Le modalità di svolgimento degli esami mutano ogni anno, con o senza pandemie.

2. Normative la cui attuazione è evidentemente irrealizzabile.

non mihi si linguae centum sint oraque centum
ferrea vox omnis scelerum comprehendere formas...

(Verg., *Aen.* 6, 625-626)

ASSIOMA: Quando in Italia il legislatore scrive una normativa, non guarda mai a come essa sarà attuata, ma a come sarà elusa.

Esempi:

- Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004: la didattica deve essere personalizzata (ma con classi di 28 alunni... e poi arriva il capestro INVALSI).
- Registro: preciso obbligo contrattuale del docente, è ormai ovunque elettronico. Solo che in pochissime scuole ci sono computers e connessione internet.
- Le varie normative emanate in periodo di pandemia sono una miniera di aneddoti gustosi.
- Anche solo la normativa sulla riconsegna dei minori è in molti istituti irrealizzabili, genitori e alunni si affidano all'impegno dei docenti e questi ultimi alla fortuna

3. Eccesso di mansioni burocratiche a carico dei docenti (molte di recente introduzione)

- Verifica delle comunicazioni scuola famiglia (assorbono da sole gran parte delle ore di lezione)
- Relazioni di inizio e fine anno
- Verbali e relazioni a carico del docente coordinatore
- PDP/PIA/ PAI e altri crudeli acronimi di cui la scuola è madre feconda
- Curricolo di educazione civica (di recente istituzione)

4. Eccesso di attività progettuali.

L'insegnamento viene troppo spesso sacrificato a vantaggio di attività progettuali, spesso troppo generiche o troppo poco legate alle discipline della scuola. Le immancabili di ogni anno:

- corsi su bullismo e cyberbullismo
- corsi di materie in qualche modo connesse alla psicologia
- è pietoso e saggio tacere singoli titoli

5. Perdita di importanza dello specifico delle singole discipline.

La scuola non più luogo in cui si apprende a leggere, scrivere e quindi le varie materie ma solo come centro generico in cui gli alunni socializzano o al massimo sviluppano competenze di interazione umana o apprendono regole di base di comportamento.

"Scuola d'estate" di Bianchi: attività ricreative, talvolta anche vagamente connesse con alcune materie, ma non vere lezioni sulle singole materie.

L'immagine tratta dal sito di un istituto italiano la dice lunga sul modo in cui la scuola estiva è presentata: a metà fra parco giochi e baby sitteraggio, non luogo di studio e di apprendimento.



6. Condizionamenti esterni nelle scelte didattiche e valutative del docente (una slide non basta).

Il ruolo del docente: professionista o impiegato? O della responsabilità di scelte non libere:

1. In principio fu la Legge 170/2010: misure dispensative e compensative per gli alunni DSA (es. interrogazione programmata e appunti in sede di verifica orale). Salve tali misure, *in teoria*, l'alunno è valutato alla pari degli altri. Le certificazioni possono essere rilasciate anche da soggetti privati.

ASSIOMA: la legge non viene scritta per ciò che prescrive, ma per gli abusi cui da adito.

RISULTATO: senza una adeguata maturità da parte della famiglia l'alunno DSA diventa un "intoccabile" (e naturalmente non studia) e il docente "responsabile" di un'insufficienza finisce sulla graticola del ricorso.

CONSEGUENZA: poiché rilasciata da privati, per ottenere la certificazione DSA basta in sostanza pagare (ed infatti la stessa associazione italiana dislessia ammette l'impossibilità di quantificare il numero degli alunni italiani affetti da disturbi specifici dell'apprendimento: <https://www.aiditalia.org/it/news-ed-eventi/news/quantanti-sono-studenti-con-dsa-italia-dati-a-confronto>).

La legge 170: ingerenze improprie in ambito professionale?

Il risultato, anche solo stando alla lettera del testo della legge 170, è inquietante: una figura professionale anche privata, e che non è un insegnante, prescrive al docente in che modo questi deve valutare i propri alunni.



Sei matto? Niente anestesia, la psicologa ha detto che il paziente ha paura degli aghi!

2. Il condizionamento genitoriale.

La presenza dei genitori si fa sempre più ingombrante non solo nel determinare scelte come promozione o ripetenza, ma anche della decisione dei voti da parte di consigli di classe troppo succubi. Il docente percepisce quindi inutile tutto il lavoro valutativo (es. correzione compiti) che viene svolto nel corso dell'anno.



2. Il condizionamento da parte del Dirigente Scolastico.

IL CCNL congiuntamente all'articolo 25 del D.lgs. 165/01 norma le funzioni del Dirigente Scolastico, riassumendole nei punti seguenti:

- assicura la gestione unitaria dell'istituzione;
- ha la legale rappresentanza dell'istituzione diretta;
- è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio;
- ha poteri, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali, di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane;
- organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formative;
- è titolare delle relazioni sindacali.

Ma il preside-sceriffo non è chiamato ad intervenire nel caso in cui "il professore non sa spiegare"!



... e qualcuno si spinge anche oltre...
Νᾶφε καὶ μέμνασ' ἀπιστεῖν (Epicarmo, fr. 23 B
13 DK)

"Come un imperativo categorico pesa sui Dirigenti scolastici la responsabilità di assicurare, non il rispetto delle norme, ma il perseguimento del **successo formativo**: il Dirigente scolastico ha assolto alla sua funzione e può essere valutato positivamente solo quando ha garantito a tutti i singoli alunni il successo formativo." (http://www.rivistadidattica.com/editoriali/editoriali_8.htm)

Traduciamo l'assioma in un linguaggio **più esplicito**: il DS per essere valutato positivamente deve regalare la promozione a chiunque, e forza le valutazioni dei docenti

7. Perdita di equità valutativa (= "Ti piace vincere facile").

La serenità valutativa, anche in sede di consiglio di classe, viene ormai meno. Già esausti per mille altri motivi, i docenti si limitano a gonfiare artificialmente i voti a fine anno e a regalare promozioni indiscriminatamente.

La fine del percorso di studi si riduce ad un diploma cui non corrisponde una reale preparazione, ma dal punto di vista burocratico (completamente scollato dalla realtà) si può dire raggiunto il

successo formativo

vero mantra di certa pedagogia.



La perdita della serietà valutativa è forse l'aspetto più grave della crisi dell'istituzione scolastica.

Alcune conseguenze:

1. "Robin Hood al contrario": si regalano voti agli studenti pigri e non si ricompensano quelli che si sono impegnati.
2. Viene tradito il primo scopo educativo della scuola, quello di preparare alle difficoltà della vita adulta e abituare i giovani ad assumersi la responsabilità delle loro azioni.

Una scuola non solo

inutile

dal punto di vista educativo
ma addirittura

dannosa.

Pina, siamo ricchi!



Chi risponde di tutto questo?

Chi insegna pedagogia all'Università, i ragazzi non ha bisogno di guardarli. Li sa tutti a mente come noi si sa le tabelline.

(don Milani)

Ispiratori delle riforme peggiorative degli ultimi vent'anni:

- "I pedagogisti, professionisti dell'istruzione" (<https://www.anpe.it/2021-07-07-anpe-pedagogisti-professionisti-delleducazione-roma.html>). [**ma i professionisti dell'istruzione non erano i docenti?**]
- Varie associazioni legate al mondo della pedagogia e delle scienze della formazione (numerossime, qui non elencabili)
- **Associazione Treelle** (a sponsor Confindustria)

Nella stragrande maggioranza dei casi sono persone che non hanno mai lavorato in un'aula, o che non hanno esperienza di didattica recente.

Cui prodest?



Le riforme degli ultimi anni assomigliano ad uno strano matrimonio fra don Milani e la contessa Serbelloni Mazzanti Vien dal Mare (anche qui **dissonanza cognitiva?**). A pensare male si fa peccato... non sarà che la Megaditta sta cercando manodopera a basso costo ingannando ragazzi e genitori con una scuola facile?